

Ai Docenti e a tutta la comunità educante

Con questa comunicazione la Rsu di Istituto intende avviare una riflessione sul *Progetto nazionale di sperimentazione relativo alla filiera formativa tecnologico-professionale*, come annunciato dal DdL S.n. 924/23 ed esprimersi in merito alle delibere degli organi collegiali.

L'oggetto della discussione è una riforma che solo nominalmente si presenta circoscritta ad uno specifico settore, ma che in realtà è molto articolata e riguarda tutto il segmento secondario dell'istruzione e formazione. Infatti, il DdL 924 intende istituire dall'anno scolastico e formativo 2024/2025, la filiera formativa tecnologico-professionale, costituita dai percorsi delle scuole secondarie di II grado (che dovranno avviare la sperimentazione quadriennale), dalla leFP (Istruzione e Formazione Professionale), dall' IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) e dal biennio degli ITS (Istituti Tecnici Superiori).

Gli studenti dei percorsi quadriennali leFP, se il percorso frequentato avrà aderito alla filiera formativa tecnologica o avrà ottenuto la validazione dall'INVALSI, potranno accedere agli ITS anche senza il previsto sostenimento dell'esame preliminare e dell'esame di Stato. Di fatto si accorcia a quattro anni l'istruzione superiore e si elimina la necessità dell'anno aggiuntivo per chi ha frequentato i percorsi quadriennali leFP con una evidente indifferenza per il valore della cultura generale e del conseguente abbassamento dei livelli di istruzione per l'accesso ai percorsi ITS.

Gli istituti scolastici, se dovessero deliberare di aderire alla filiera, potrebbero stipulare accordi per integrare e ampliare l'offerta formativa. Tali accordi possono prevedere i "CAMPUS", vale a dire **reti** composte da Regioni e Uffici scolastici regionali che possono integrare anche ITS Academy (Istituti Tecnologici Superiori – post diploma), Università, istituzioni AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica) e soggetti pubblici e privati, sempre insieme agli leFP, e agli IFTS.

I programmi di studio potranno essere modificati dai soggetti che compongono il "CAMPUS". Le sperimentazioni, ove stipulate, prevedono l'adeguamento e l'ampliamento dell'offerta formativa che dovrà essere funzionale alle esigenze specifiche delle aziende locali. Infatti, questi **soggetti privati potranno intervenire nella programmazione delle scuole.**

La **funzione dei docenti** non viene salvaguardata nella responsabilità esclusiva della progettazione didattica; si prevede infatti anche la stipula di contratti di prestazione d'opera per attività di insegnamento realizzate da esperti del mondo del lavoro e delle professioni; inoltre la salvaguardia dell'organico non risulta affatto garantita, nonostante le dichiarazioni in proposito.

Le scuole hanno un ruolo molto importante almeno inizialmente, perché **qualunque sperimentazione non potrà essere richiesta né tantomeno avviata se non dopo essere stata approvata dagli organi collegiali, a partire dal collegio docenti.**

Nel nostro Istituto il collegio dei Docenti nella seduta del 12 dicembre u.s., si è dichiarato, con netta maggioranza, argomentando posizioni contrarie tramite interventi specifici riguardanti l'ambito delle specializzazioni, contrario all'adesione alla sperimentazione, anche alla luce del parere negativo espresso dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione in data 07/12/2023.

Il giorno seguente Il Consiglio di Istituto ha invece, a stretta maggioranza, espresso un parere favorevole.

Spiace constatare che la componente rappresentativa dei Docenti non abbia tenuto conto della posizione del collegio; e spiace anche il fatto di trovarsi ora in una situazione interna conflittuale riguardante l'idea stessa di scuola, di formazione e di istruzione, situazione creata certamente anche dal modo affrettato in cui sono stati diffusi l'ordine del giorno e gli argomenti oggetto della discussione.

La RSU di Istituto, in base alle precedenti considerazioni, si esprime a favore del rispetto della delibera del Collegio dei Docenti, come organo delegato, fino a prova contraria, della progettazione didattica e garante dell'autonomia dell'istituzione scolastica e della libertà didattica e culturale di ogni singolo docente.

Ciò nella convinzione che dai 14 ai 19 anni ci sia bisogno di un'istruzione solida, completa, orientata alla formazione dell'uomo e del cittadino e non mirata solo a "intercettare" le esigenze del segmento produttivo e professionale di riferimento che, inevitabilmente, condizionerebbe il percorso di formazione degli studenti su una selezione curvata al proprio ambito di interesse; inoltre, nella convinzione che tale proposta di riforma vada ad accentuare disparità di opportunità formative dei percorsi di formazione, legati a contesti produttivi difforni sul territorio nazionale.

La RSU di Istituto